

REPORT ANALISI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

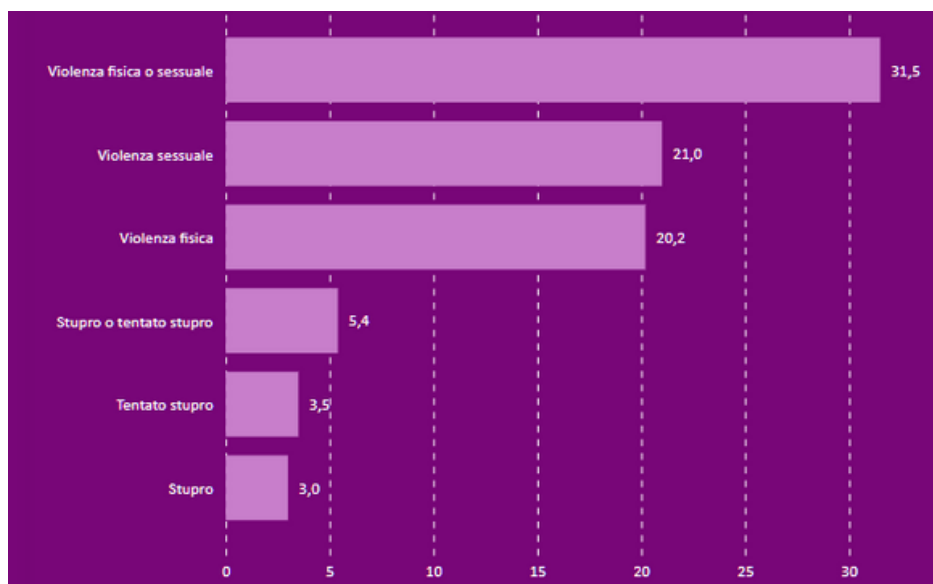
CORSO DATA ANALYST -
MIRIAM PASSARO

02 INTRODUZIONE

Questo report non mira a essere esaustivo in quanto il fenomeno della violenza di genere è estremamente complesso e articolato. Tuttavia, è essenziale iniziare con i dati, seppur incompleti, per comprendere la diffusione del problema. L'obiettivo di questa analisi è proprio quello di suggerire la portata della questione, un passo imprescindibile per una presa di consapevolezza collettiva. Va sottolineato che i dati presentati sono sottostime, poiché si riferiscono principalmente a reati denunciati, rappresentando soltanto la punta dell'iceberg.

VIOLENZA SULLE DONNE

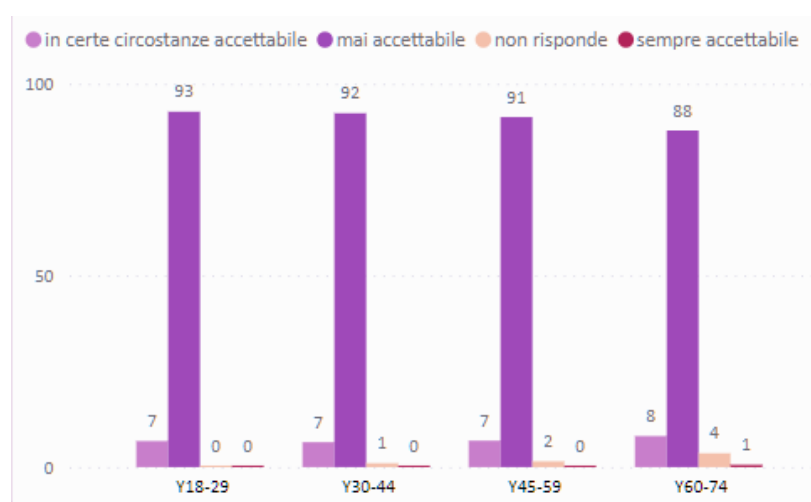
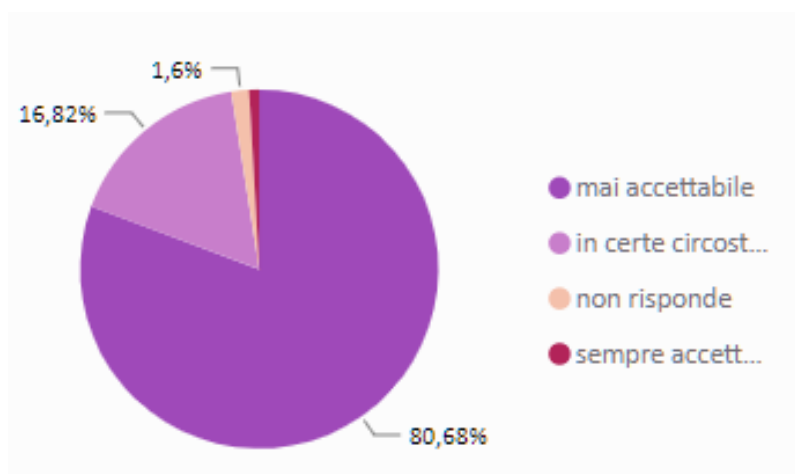
L'ultima indagine Istat sulla violenza contro le donne, condotta nel 2014 e intitolata "Indagine sulla sicurezza delle donne", fornisce dati preoccupanti. Secondo i risultati, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni, pari a **6 milioni 788 mila individui**, ha lamentato almeno una forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. Nel dettaglio, il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, mentre il 21% (4 milioni 520 mila) ha riportato esperienze di violenza sessuale. Di queste ultime, il 5,4% (1 milione 157 mila) ha segnalato forme **più gravi di violenza sessuale**, inclusi casi di stupro (652 mila) e tentato stupro (746 mila).



ANALISI SULL'ACCETTABILITÀ DELLA VIOLENZA

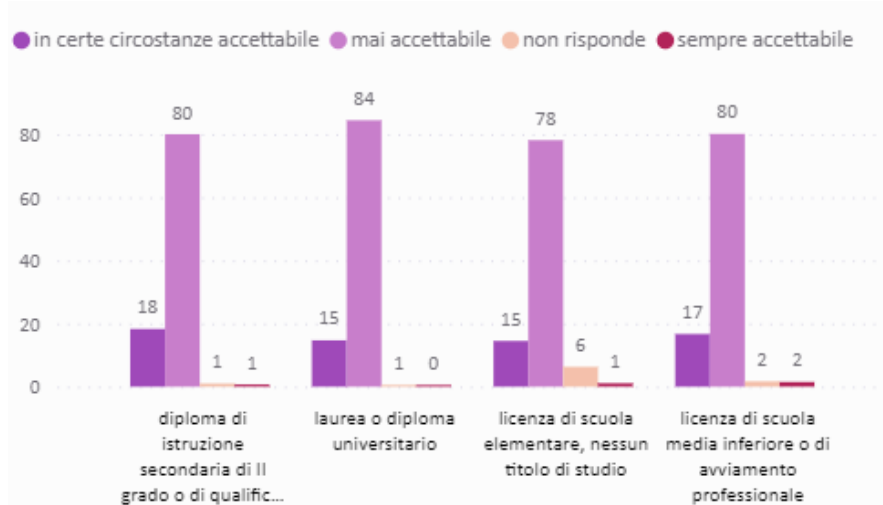
Guardando i dati dell'Indagine sull'accettabilità della violenza è evidente la discrepanza tra la percentuale di donne che hanno subito una qualche forma di violenza nel loro della loro vita e persone che trovano "sempre accettabile" o "qualche volta accettabile" tali condotte. Probabilmente questo è dovuto al fatto che quando ci viene chiesto di valutare o giudicare un atto violento, possiamo farlo in modo più distaccato e razionale. D'altra parte, quando si tratta di compiere un atto violento, possono entrare in gioco emozioni intense, impulsività o altre dinamiche psicologiche che ostacolano la capacità di discernimento.

Una delle prima indagini del survey proposto dall'Istat chiedeva il grado di tollerabilità della seguente affermazione: **"Un ragazzo schiaffeggia la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo"**. Seppur la stragrande maggioranza degli intervistati (il 91%) ha giudicato "mai accettabile" tale comportamento, è allarmante che il 7,1% ritenga il gesto accettabile "in certe circostanze".



Osservando più attentamente i dati, si nota **una consistente coerenza nelle percentuali di accettabilità** della violenza tra le diverse fasce d'età. Tuttavia, la fascia di età 60-74 anni ha alcune variazioni interessanti: l'87,8% condanna inequivocabilmente la violenza, dichiarandola "mai accettabile", qui **però è l'8,1%**, a considera la violenza accettabile "in certe circostanze", rispetto al 6% delle altre fasce di età.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, anche in questa circostanza la maggioranza dei segmenti ritiene la violenza "mai accettabile". Emerge chiaramente una tendenza in cui l'aumento del grado di istruzione si associa a una diminuzione del numero di persone che considerano accettabile la violenza.

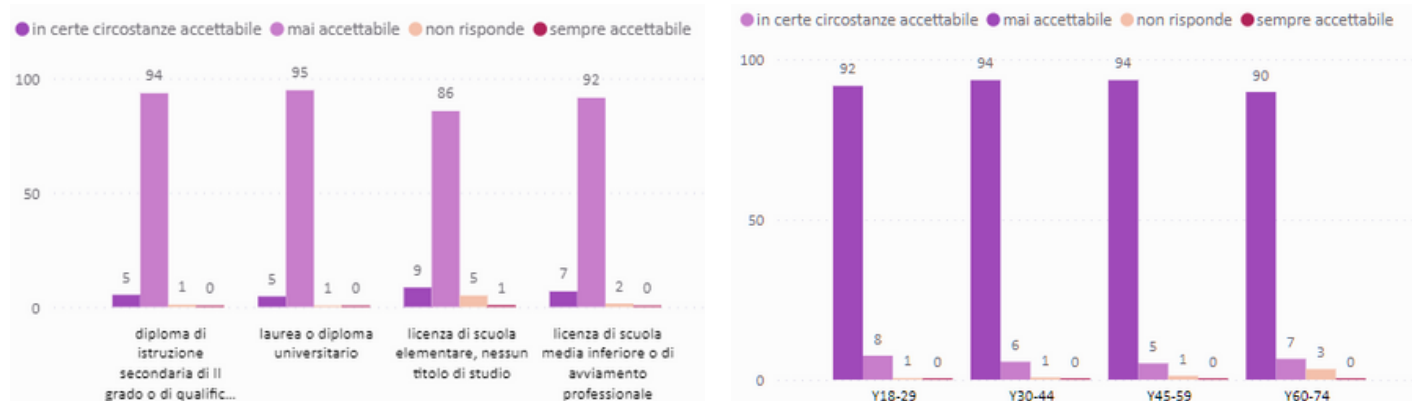


Esaminando le regioni, emergono lievi disparità tra Nord, Centro e Sud Italia.

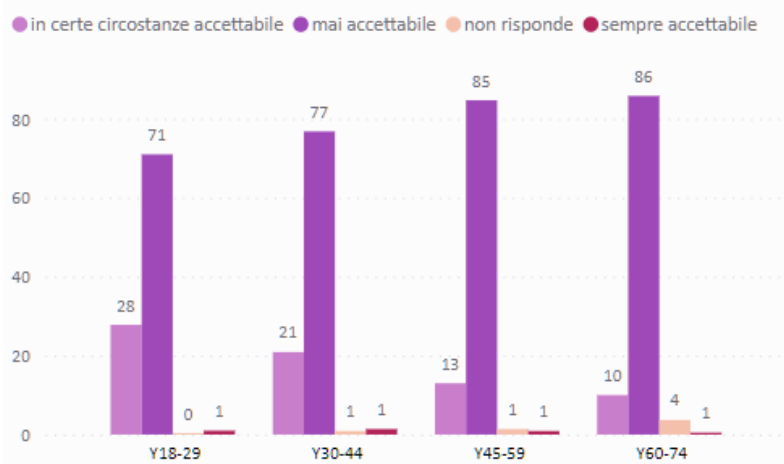
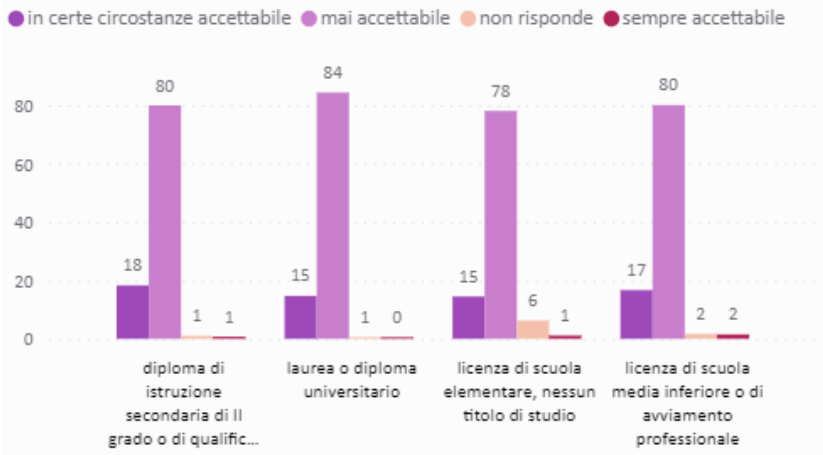
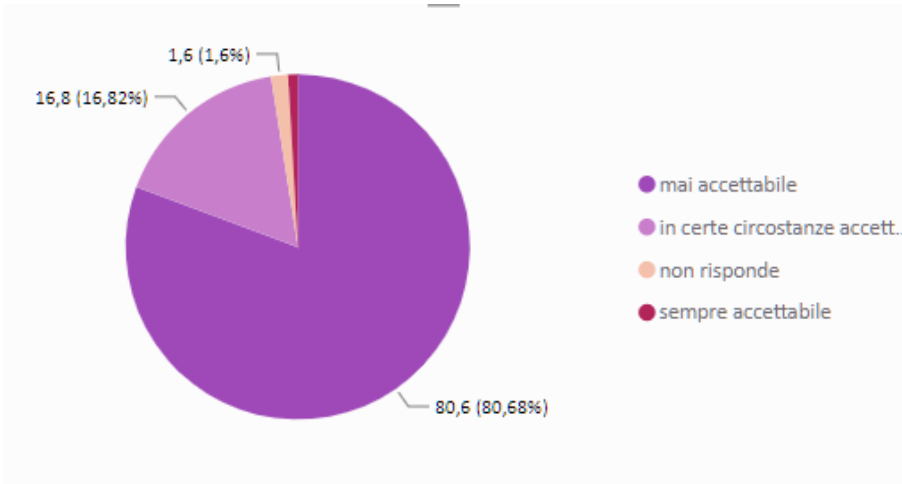
Le regioni meridionali, come Calabria, Puglia e Sicilia, presentano una percentuale più consistente di accettabilità della violenza "in certe circostanze".

Questa variazione richiama l'attenzione su possibili dinamiche sociali e culturali che influenzano le percezioni regionali sull'accettabilità della violenza nelle relazioni di coppia.

La stessa tendenza si rileva per il quesito “In una relazione di coppia è normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto”.

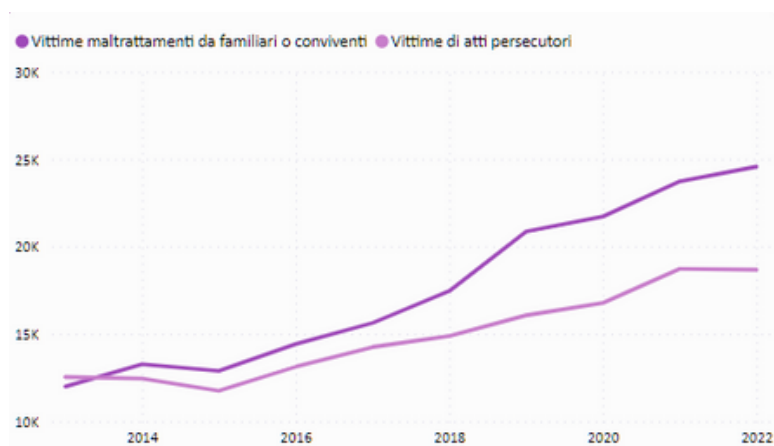


Mentre l'accettabilità della violenza viene respinta in modo più significativo, diversi sono i dati sul controllo della partner. La fascia di età 18-29 anni trova accettabile per il 27,8% questo comportamento "in certe circostanze" contro il 10% del segmento 60-74 anni. Non si riscontra in quest'analisi la tendenza di progressiva diminuzione dell'accettabilità con l'aumentare del grado di istruzione, come accaduto per gli altri quesiti proposti dal survey Istat. Per quanto riguarda le differenze geografiche, ancora una volta le regioni del sud Italia mostrano delle percentuali di accettazione del controllo "in certe circostanze" più elevate.

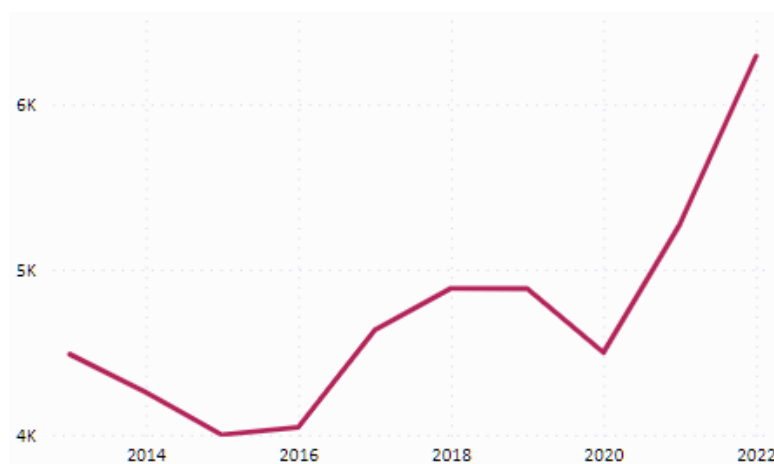


07 DETTAGLI SULLA VIOLENZA DI GENERE – L'EVOLUZIONE DEI REATI SPIA

Il Ministero dell'Interno ha reso disponibili alcuni dati sull'andamento dei reati spia. Il termine "reati spia" è utilizzato per descrivere una categoria di crimini, indicatori significativi della violenza di genere. Si tratta in particolare degli atti persecutori (stalking), maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché le violenze sessuali. Emerge nel periodo tra il 2014 al 2022 un notevole aumento di tali reati. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che si tratta di reati effettivamente denunciati. La distinzione è doverosa in quanto fornisce una lettura positiva dei dati, suggerendo non tanto un aumento della violenza, quanto piuttosto una diminuzione della sua tollerabilità sociale. In altre parole, l'aumento delle segnalazioni potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza e una crescente propensione a denunciare tali crimini, indicando un progresso nella lotta contro la violenza di genere.



La disparità di genere è fortemente evidente. Secondo i dati ufficiali, delle vittime complessive, le donne rappresentano rispettivamente il 75% negli atti persecutori, l'81% nei maltrattamenti contro familiari e conviventi, e il 91% nelle violenze sessuali.



47K

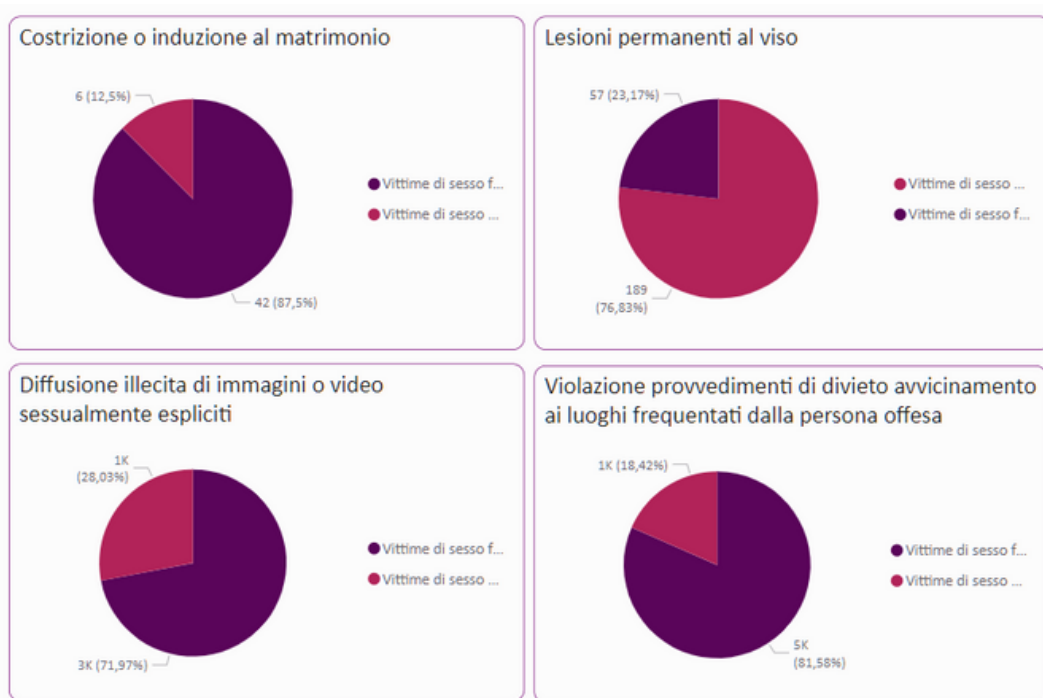
Vittime di violenza sessuale

43,00K

...di cui donne

08 INTRODUZIONE DEL CODICE ROSSO

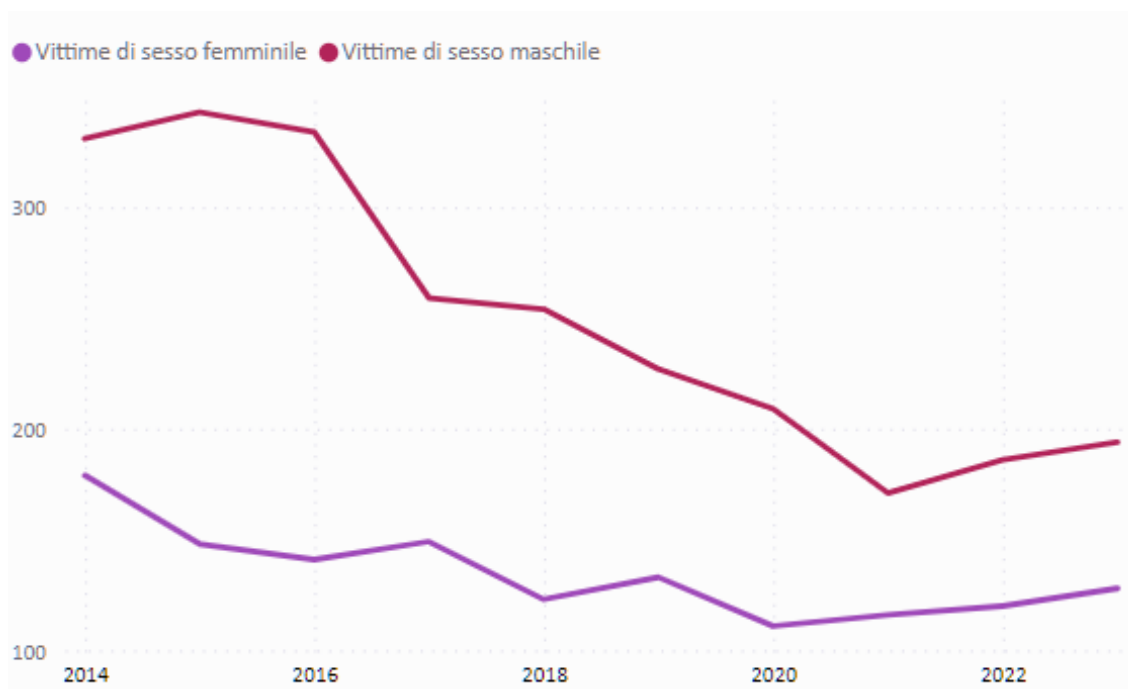
Nel mese di luglio del 2019, è stato introdotto il "Codice rosso" con l'obiettivo di affrontare e monitorare in maniera più efficace la violenza contro le donne. Le disposizioni di questa legislazione includono una serie di reati, tra cui la violazione dei provvedimenti di allontanamento, la costrizione al matrimonio, la deformazione dell'aspetto mediante lesioni al viso e la punizione per la diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite.



L'analisi dei dati raccolti nell'anno successivo evidenzia nuovamente la persistente disparità di genere nella distribuzione della violenza. Ne emerge chiaramente che, per quanto riguarda la violazione dei provvedimenti di allontanamento, la costrizione al matrimonio e la diffusione di immagini o video sessualmente espliciti, il numero di vittime di sesso femminile coinvolte in tali reati è significativamente superiore rispetto a quelle di sesso maschile. Tuttavia, un andamento differente si osserva nel caso delle lesioni permanenti al viso, dove il numero di vittime di sesso maschile risulta notevolmente più elevato. È rilevante notare che, in relazione alle lesioni permanenti al viso, il Ministero dell'Interno riporta che il 91% degli autori è di sesso maschile, sottolineando che tali dinamiche non sono direttamente riconducibili a relazioni uomo-donna.

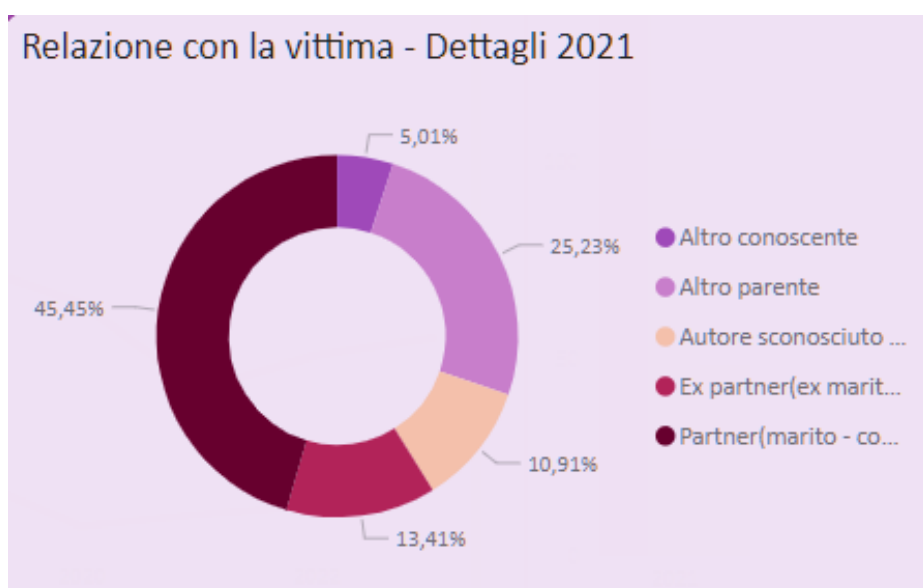
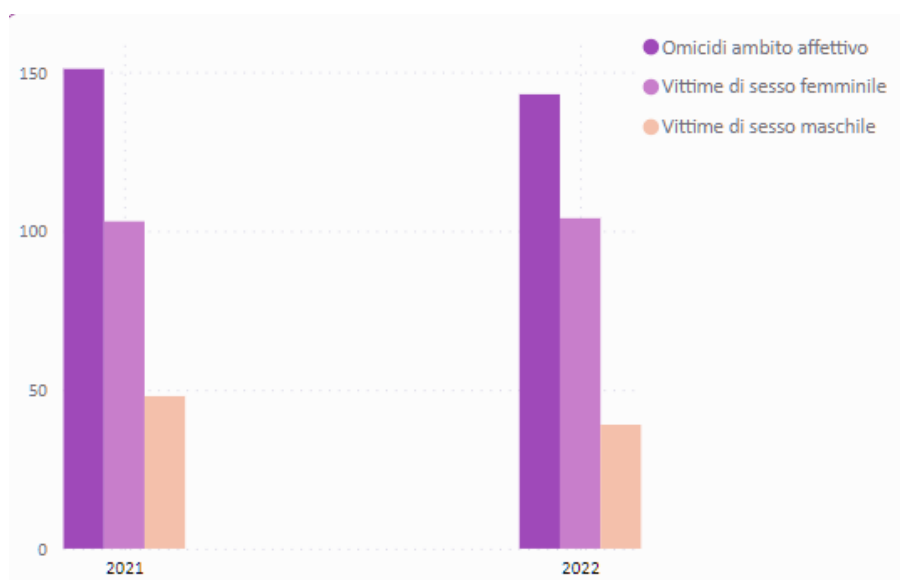
OMICIDI VOLONTARI

Il trend evidenziato nei dati sugli omicidi degli ultimi anni indica una diminuzione costante dal 2013 al 2019, con un significativo calo complessivo nel numero di omicidi registrati. Tuttavia, a partire dal 2020, si nota un aumento graduale e costante nel corso degli anni successivi. È rilevante notare che, mentre il numero di vittime di sesso femminile è rimasto relativamente stabile nel periodo considerato, il numero di vittime di sesso maschile ha mostrato una tendenza decrescente fino al 2020, invertendo poi la direzione e registrando un leggero aumento nei due anni successivi.



L'analisi dettagliata del numero e della tipologia degli omicidi volontari emerge come uno degli indicatori più evidenti della violenza di genere. Nonostante il totale di vittime maschili sia superiore a quello delle vittime femminili, l'incidenza di omicidi in contesto familiare o affettivo è notevolmente più elevata per le donne, come si vede dai dati relativi al 2021 e 2022.

La panoramica del 2021 sugli autori degli omicidi con vittime donne sottolinea la stretta correlazione tra la violenza di genere e le relazioni affettive. Questa analisi evidenzia che una percentuale significativa degli omicidi è perpetrata da partner attuali (mariti, conviventi, fidanzati), ex partner (ex mariti, ex conviventi, ex fidanzati) e altri parenti. In particolare, il 45,4% degli omicidi è commesso da partner attuali, l'13,4% è attribuito agli ex partner, mentre un rilevante 25,2% è perpetrato da altri parenti. Gli omicidi compiuti da conoscenti rappresentano il 5% del totale, mentre nel 10,9% dei casi, l'autore rimane sconosciuto alla vittima.



CONCLUSIONI

Questi dati sottolineano la necessità di affrontare in modo mirato la violenza di genere, implementando politiche e risorse specifiche per prevenire la violenza nelle relazioni affettive e familiari.